

A proposito di : “Maestro Unico”

La Segreteria Regionale della CISL SCUOLA dell’Umbria analizzate le norme contenute nel [Decreto legge n. 137 del 01 settembre 2008](#) – “Disposizioni urgenti in materia di istruzione e università” e in particolare sulla reintroduzione dell’insegnante unico nella scuola primaria esprime **forte dissenso** nei confronti delle decisioni politiche assunte dall’attuale governo. Appare chiaro ed inequivocabile il duro attacco inflitto all’intera scuola pubblica, il nostro Paese ha impiegato 40 anni per far crescere la nostra scuola, libera dalle incrostazioni del nozionismo e della selezione, al fine di promuovere quella crescita culturale e sociale di cui è stato protagonista il paese.

Il maestro unico è il maestro degli anni Cinquanta e Sessanta; il singolo maestro o la singola maestra erano gli unici titolari della classe: ogni maestra insegnava tutte le materie, affrontava tutti i problemi della didattica e della classe; la scuola era molto selettiva perché un’unica figura non era in grado di approfondire le conoscenze né di limitare la dispersione scolastica intervenendo sulle fasce più deboli di scolari.

Poi, proprio attraverso la sperimentazione della pluralità docente, nel Tempo Pieno degli anni Settanta si è visto che il team e la suddivisione dei compiti tra i docenti limitava l’insuccesso scolastico e migliorava il processo insegnamento/apprendimento. Così con gli anni Novanta la contitolarità docente è stata estesa a tutta la scuola elementare. Perché si decide di ritornare al maestro unico? Perché non si può negare a un bambino... un punto di riferimento certo?. Occorre una maestra tuttofare! Tutto il dibattito che ha animato negli anni Settanta e Ottanta la scelta dei due e dei tre maestri viene cancellato con un semplice colpo di spugna! Anche perché pare che la scuola serva soltanto a mantenere maestri inutili e fannulloni!

I Ministri Gelmini e Tremonti forse non sanno che la scuola primaria italiana, per la qualità dell’offerta formativa, è fra le prime al mondo. Per il Timss & Pirls International study center del Boston college (Massachusetts), che ha recentemente diffuso i dati sulle competenze di Lettura degli alunni al quarto anno di scolarizzazione (9 anni, in Italia), su 40 nazioni testate i nostri bambini occupano il sesto posto davanti a Usa, Germania e Francia. Al centro dello studio Pirls 2006 il concetto di Reading literacy: «L’abilità di capire e usare quelle forme di linguaggio scritto richieste dalla società e/o apprezzate dall’individuo». Anche nel Timss 2003 (che misura le competenze in Matematica e Scienze) i bambini italiani di scuola elementare mostrano un «livello di apprendimento significativamente superiore alla media». Questi risultati sono il frutto di un percorso culturale, pedagogico e politico studiato e fortemente voluto dalla scuola militante: le riforme dei programmi dell’85 e degli ordinamenti del ’91 hanno messo a punto il modello

organizzativo dei moduli, applicabile a tutte le scuole elementari. Dalla riforma dei programmi a quella degli ordinamenti passarono 6 anni in cui il MPI mise a punto un piano massiccio di formazione degli insegnanti e gli attuali risultati positivi sono dovuti, infatti, ad un complesso modello didattico-organizzativo sostenuto da un grosso investimento in formazione.

E' chiaro quindi che questo intervento legislativo sulla scuola primaria non è supportato da fondamenti pedagogici, ma è sostenuto esclusivamente da logiche di risparmio, infatti l'introduzione, dal prossimo anno scolastico, del maestro unico cancellerà più di 50 mila cattedre e per centrare l'obiettivo finanziario previsto occorrerà bloccare le assunzioni nella scuola primaria per almeno un decennio.

In Umbria l'effetto Gelmini-Tremonti, in 5 anni, provocherebbe una riduzione di cattedre nella scuola Primaria pari a circa 600 posti nella Provincia di Perugia e oltre 200 posti nella Provincia di Terni. E i precari che hanno servito la scuola pubblica fino ad oggi? Il Ministro ha avuto il "bon ton" di conoscere che cosa ne pensano i docenti, gli studenti, le famiglie dell'ennesima "riforma contro la scuola italiana"? E' mancato, anche questa volta, il confronto politico serio e il dialogo con il mondo della scuola e con la società civile.

La Scuola tutta, non solo quella primaria, saprà difendersi e riaffermare la propria identità contro chi, sbagliando nel metodo e nel merito e, a colpi di decreto legge, tenta di impoverire culturalmente il paese con l'alibi di risollevarlo economicamente.

La CISL Scuola dell'Umbria, in occasione dell'inizio delle lezioni **esorta** tutti i **Dirigenti Scolastici, i Docenti di ogni ordine e grado di scuola**

- ad aprire un **dibattito serio** ed approfondito all'interno dei Collegi Docenti che evidenzia come questo modello di scuola ha saputo in questi 20 anni innovare e rinnovarsi, elaborando percorsi educativi e formativi di elevata qualità e pienamente rispondenti ai bisogni formativi degli studenti di oggi e stigmatizzi possibili comportamenti nostalgici e di rimpianto di un ruolo docente tendente all'esclusività e al ripiegamento su se stessi e sulla "propria classe", ruolo da tempo non più compatibile ed adeguato alle attuali esigenze educative;
- sollecita l'opinione pubblica e le forze politiche locali e nazionali ad assumere adeguate iniziative di risposta alla vuota politica del grembiolino e della maestra di stampo deamicisiano.

La Segreteria Regionale CISL SCUOLA – Umbria

Perugia, 8 settembre 2008